Il congresso IFCC WorldLab-EuroMedLab a Berlino: noi c'eravamo!

Anna Carobene
Laboratorio di Standardizzazione, Diagnostica e Ricerca San Raffaele S.p.A., Milano

Anche chi non è mai stato a Berlino conosce la Porta di Brandeburgo, l'unica porta cittadina ancora esistente, che oltre ad essere il monumento più conosciuto della città è anche il simbolo della Germania unita. Infatti, la Porta un tempo segnava la linea di demarcazione tra Berlino Est e Berlino Ovest. Ed è proprio la Porta di Brandeburgo il simbolo del congresso mondiale WorldLab 2011 tenutosi a Berlino dal 15 al 19 Maggio scorso (Figura 1).

Per numerosissimi professionisti di laboratorio il congresso ha rappresentato l'occasione di poter visitare la capitale della Germania, città di un'incredibile vivacità storica e culturale. Basti pensare alla serata conclusiva del Congresso, che ha consentito ai partecipanti di accedere liberamente a tre bellissimi musei della famosa *Museuminsel* (Isola dei Musei), riservati esclusivamente per i congressisti: il Neues Museum ("Museo Nuovo") con la famosa collezione egizia, l'Alte National Gallerie, con quadri di numerosi artisti tedeschi e non, dall'impressionismo al realismo, e il rinomato Pergamon Museum, uno dei più importanti musei archeologici del mondo.

Ma l'attrattiva vincente del congresso era sicuramente rappresentata dal programma scientifico di altissimo livello. Poter assistere a sessioni scientifiche con personaggi del calibro del Prof. James Westgard ha rappresentato per me un grande onore. Questo è solo un esempio tra i tanti, che mi piace però citare perché riguarda un personaggio carismatico per l'area specifica del mio interesse professionale. I numeri parlano chiaro: 13 letture plenarie, 54 sessioni scientifiche, 44 workshop; 4518 partecipanti registrati al congresso, 2833 visitatori all'area espositiva e 1058 rappresentanti delle aziende espositrici, per un totale di 8409 presenze! E ancora, 1307 abstract, di cui circa 500 selezionati per la "poster walk", novità decisamente accattivante di questo congresso. Si tratta di una "camminata" tra i poster di gruppi guidati da un moderatore. Ciascun autore dispone di 3 min per illustrare il proprio poster, con inoltre un altro paio di minuti per le domande. Nell'arco di un'ora il gruppo passa in rassegna 12 poster, selezionati in base al punteggio ricevuto nel corso della valutazione degli abstract. Come commenta Federica Braga, una giovane specializzanda presente per la prima volta ad un congresso internazionale: "Con una lieve, ma costante agitazione ho presentato i miei 3 poster davanti a nomi importanti della Medicina di Laboratorio, che conoscevo solo di fama, per aver letto alcuni dei loro articoli". Anche Renata Paleari sottolinea questa novità congressuale, suggerendo addirittura che "questa iniziativa dovrebbe essere migliorata, perché spesso, dall'elevato numero di persone presenti, si rischiava di non sentire bene la discussione". Insomma, anche nel congresso mondiale di Chimica Clinica e Medicina di Laboratorio è stato possibile per molti vivere da protagonisti!

Un'altra interessante novità di questo congresso era rappresentata dalle nuove sessioni chiamate "Year in review". Si trattava di sessioni organizzate dagli Editori di Clinical Chemistry (Prof. Nader Rifai), di Clinica Chimica Acta (Prof. Joris Delanghe) e di Clinical Chemistry and Laboratory Medicine (Prof. Mario Plebani). In queste sessioni i relatori avevano il compito di presentare gli sviluppi e le scoperte avvenute negli ultimi due anni, relative al proprio ambito di interesse. Una presentazione quindi preparata in base alla produzione bibliografica, della propria rivista e delle altre, relativamente a ciò che riguardava lo specifico argomento. Personalmente, ho seguito la sessione dal titolo: "Developments in clinical laboratory practice" e sono rimasta molto soddisfatta sia dell'alto livello scientifico, sia del livello di aggiornamento dell'argomento trattato dai quattro relatori.

Oltre agli stand aziendali (un totale di 96 aziende espositrici), un corridoio fiera del centro congressi era dedicato alle società scientifiche: IFCC/EFCC, DGKL, AACC, e agli stand che presentavano sedi e programmi dei prossimi congressi internazionali. A questo proposito, mentre il prossimo WorldLab si terrà nel 2014 a Istanbul in Turchia, nel maggio 2013 la prossima edizione dell'EuromedLab si terrà a Milano, ospitata dalla SIBioC. Veramente coinvolgente è stata l'esperienza di supporto allo stand di Milano 2013 da parte di giovani specializzande e più esperte laboratoriste provenienti da vari laboratori milanesi, che con la loro presenza allo stand hanno contribuito a promuovere il "nostro" congresso (Figura 2). È stata per tutte un'occasione per conoscere realtà di laboratorio differenti, utile anche per ottenere nuovi spunti professionali e nuove collaborazioni scientifiche.

Al congresso segnalo anche una grandissima partecipazione dei laboratoristi italiani, presenti in 475 e secondi, ma di poco, come nazione solo ai tedeschi ospitanti (520). Credo che la partecipazione italiana così numerosa sia un dato indicativo del sempre maggiore coinvolgimento dei laboratoristi italiani a livello internazionale, che ci può rendere orgogliosi del livello raggiunto dalla Medicina di Laboratorio del nostro Paese. Da sottolineare a questo proposito le 10 relazioni scientifiche di relatori italiani nei diversi simposi, le tre nelle sessioni "Year in review", le 11 negli "industry-sponsored workshops" e infine i 71 poster provenienti dall'Italia (Figura 3). Anche tra le "plenary lectures" abbiamo avuto una brillante relazione da parte del Prof. Adriano Aguzzi, attualmente direttore dell'Istituto di Neuropatologia dell'università di Zurigo, dal titolo "Mechanisms of neurotoxicity and neurodegeneration in prion disease".

A proposito delle “plenary lectures” il livello forse è stato un po’ troppo elevato per i non addetti ai lavori. Ancora Federica commenta così: “Per quanto riguarda le plenary, ammetto di aver incontrato delle difficoltà nel comprendere alcuni interventi, specialmente quelli molto specifici in campo immunologico e molecolare.” Un’altra collega, Dominika Szoke concorda: “Secondo me, le plenary trattavano una gamma di argomenti troppo specialistica e, di conseguenza, per esempio, io non ne ho trovata nemmeno una che potesse essere utile per il mio attuale lavoro”. In ultimo Ilenia Infusino: “Le letture magistrali erano, secondo me, eccessivamente complesse, anche se mi è piaciuta particolarmente la “lecture” del Prof. Aguzzi, perché molto coinvolgente”.

In conclusione, quindi, un grande congresso da tutti i punti di vista, scientifico, organizzativo e di partecipazione: un’occasione unica di crescita culturale, ottenuta anche attraverso la conoscenza di professionisti provenienti da tutto il mondo, che condividono con noi la stessa passione.

We look forward to welcoming you to Milano in May 2013!



Figura 1
Il logo del congresso.



Figura 2
Lo stand di Milano 2013 a Berlino.



Figura 3
I relatori italiani a Berlino.